

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 19 del 8/03/2019

In questo numero:

A Firenze Palazzo Strozzi celebra il Verrocchio



Mostra dedicata ad ANDREA DEL VERROCCHIO

Palazzo Strozzi a Firenze

Dal 9 marzo al 14 luglio

Riabitare l'Italia



RIABITARE L'ITALIA: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste

Antonio De Rossi e i suoi collaboratori

Progetti Donzelli

Inaugurata a Milano la mostra "Arpad Weisz. Se il razzismo entra in campo"



ARPAD WEISZ. Se il razzismo entra in campo

Memoriale della Shoah di Milano

Fino al 14 aprile

Jules e Jim di François Truffaut alla Cineteca di Bologna



JULES E JIM di François Truffaut

Al Cinema Lumiere di Bologna

Dal 10 marzo ogni martedì

La mimosa, simbolo italiano delle Giornate internazionali della donna



8 marzo

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

*Pubblicazione gratuita a cura di Oronzo De Santis con la collaborazione dell'Associazione culturale Artistigando
Per informazioni scrivere a oronzo.desantis@tin.it. Questa newsletter è pubblicata su www.artistigando.org*

LO SGABELLO DELLE MUSE

A Firenze Palazzo Strozzi celebra il Verrocchio

Cosa	Mostra dedicata ad Andrea del Verrocchio
Dove	Palazzo Strozzi a Firenze
Quando	Dal 9 marzo al 14 luglio

All'interno di **PALAZZO STROZZI**, uno dei capolavori dell'architettura rinascimentale fiorentina, negli spazi del Piano Nobile e della Strozziina, si apre il **9 marzo** una grande mostra dedicata ad **ANDREA DEL VERROCCHIO**, artista simbolo del **Rinascimento a Firenze**. Sono ospitate oltre **120 opere** tra dipinti, sculture e disegni provenienti dai più importanti musei e collezioni del mondo come il **Metropolitan Museum of Art di New York**, il **Musée du Louvre di Parigi**, il **Rijksmuseum di Amsterdam**, il **Victoria and Albert Museum di Londra**, le **Gallerie degli Uffizi di Firenze**.



Nell'illustrazione qui a sinistra è riprodotto un dettaglio della **Madonna col Bambino**, di **Andrea del Verrocchio** dipinto tra il **1470** e il **1475**.

L'esposizione raccoglie insieme per la prima volta celebri capolavori del **Verrocchio** e opere dei più famosi artisti della seconda metà del Quattrocento legati alla sua bottega, come **Domenico del Ghirlandaio**, **Sandro Botticelli**, **Pietro Perugino** e **Leonardo da Vinci**, il suo più famoso allievo, di cui è possibile ricostruire la formazione e lo scambio con il maestro attraverso eccezionali prestiti e inediti confronti. La mostra si colloca come uno degli eventi di punta delle **celebrazioni leonardiane del 2019** e costituisce **la prima retrospettiva mai dedicata a Verrocchio**, mostrando al contempo gli esordi di **Leonardo da Vinci**, offrendo uno sguardo sulla produzione artistica a Firenze tra il 1460 e il 1490 circa, l'epoca di **Lorenzo il Magnifico**.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.palazzostrozzi.org/mostre/verrocchio-il-maestro-di-leonardo/>

ANDREA VERROCCHIO, pittore, scultore e orafo (1435 - 1488) è annoverato tra le principali figure della vita artistica fiorentina nella seconda metà del 15° secolo. Nella scultura **Verrocchio** realizzò una monumentalità nuova, che tende di fatto a rompere l'immobilità in una ricerca di movimento, sia nei gesti, sia nelle superfici e negli atteggiamenti psicologici (**David**, Firenze, Museo nazionale del **Bargello**, *riprodotto a destra*). Nella pittura, un'attenta lettura delle opere fiamminghe, imprime un nuovo realismo alle composizioni con intenso studio di tipi nuovi, anche nel superamento delle consuetudini iconografiche.



Verrocchio fu specialmente un maestro di sé stesso e partecipò assai presto a concorsi e ad opere collettive. La sua prima commissione è l'importante gruppo della **Incredulità di s. Tommaso** in **Orsanmichele** del **1466**. Con la morte di **Donatello**, era divenuto il protetto di **Piero de' Medici e del figlio Lorenzo**. Fra il 1470 e il 1472 **Verrocchio** lavorò alla tomba di **Piero e Giovanni de' Medici** nella sagrestia di **S. Lorenzo**. Intorno al **1474-75** dipinse il **Battesimo di Cristo** (*in alto a sinistra*), finito da **Leonardo**, e una **Madonna e Santi** per Donato de' Medici a Pistoia. Nel 1480 completò il rilievo di uno dei pannelli dell'altare del **Battistero di Firenze**. Nel **1479** ebbe l'incarico dalla repubblica di Venezia di un monumento equestre a **Bartolomeo Colleoni** (*in basso a sinistra*). Nel **1483 Verrocchio** aveva intanto consegnato a **Orsanmichele** **l'Incredulità di s. Tommaso**, ordinatagli tanti anni prima. Lo studio del **Verrocchio** fu ereditato da **Lorenzo di Credi**, che completò le opere lasciate incompiute dal maestro.



Per maggiori informazioni su Verrocchio consultare: <http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-del-verrocchio>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Riabitare l'Italia

Titolo	<i>Riabitare l'Italia: Le aree interne tra abbandoni e riconquiste</i>
Autori	<i>Antonio De Rossi e i suoi collaboratori</i>
Editore	<i>Progetti Donzelli</i>

RIABITARE L'ITALIA - LE AREE INTERNE TRA ABBANDONI E RICONQUISTE

Riabitare l'Italia è il prodotto di un lavoro di gruppo avviato nel **2018**, formato inizialmente da **Antonio De Rossi**, architetto professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana e direttore



dell'Istituto di Architettura montana del **Politecnico di Torino**, **Laura Mascino**, architetto del Politecnico di Milano, l'editore **Carmine Donzelli**, l'urbanista **Arturo Lanzani** e l'economista della cultura **Pier Luigi Sacco** docente della *Iulm*. Il gruppo si è via via allargato interessando una quarantina di studiosi confrontando le **riflessioni** di **storici, territorialisti, architetti, geografi, demografi, antropologi, sociologi, statistici, economisti, ecologisti**.

Questo, in estrema sintesi è il messaggio che gli autori vogliono lanciare.

«Invertire lo sguardo. Guardare all'Italia intera muovendo dai margini, dalle periferie. Considerare le dinamiche demografiche, i processi di modernizzazione, gli equilibri ambientali, le mobilità sociali e territoriali, le contraddizioni e le opportunità, per una volta all'incontrario. Partendo dalla considerazione che l'Italia del margine non è una parte residuale; che si tratta anzi del terreno forse decisivo per vincere le sfide dei prossimi decenni.»

UTOPIA, PREVEGGENZA, SUPERFICIALITÀ?

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di **«territori del margine»**: **dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come «l'osso» da contrapporre alla «polpa», e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee.**

Nello studio si analizzano le ragioni degli abbandoni, degli spopolamenti, dei flussi, delle nuove mobilità in ingresso. Si misurano la qualità e il livello dei servizi di cittadinanza, facendo anche tesoro del patrimonio di conoscenze e di azione pubblica sul campo della **Strategia nazionale aree interne**, posta in essere negli ultimi dieci anni presso il **Dipartimento per le politiche di coesione**.

Si scopre così un'altra Italia, che partecipa pienamente alle sorti comuni del paese, ma che soffre di più; e che sta provando a riorganizzarsi, a ripopolarsi grazie ai giovani e agli immigrati, a inventare nuove imprenditorialità, a esprimere una nuova consapevolezza ecologica. Un paese che non rimuove la nostalgia dei luoghi, ma ne fa la premessa indispensabile per tramutare la rabbia e i risentimenti nell'impegno per una nuova fase di avanzamento sociale.

Per saperne di più consultare:

<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/focus-montagna-xxi-secolo-considerazioni-di-fine-viaggio-il-ruolo-dell'E2%80%99innovazione-culturale>



ANTONIO DE ROSSI, è anche direttore della rivista internazionale **«ArchAlp»** edita presso il Politecnico di Torino. Ha al proprio attivo diverse realizzazioni architettoniche e progetti di rigenerazione in territorio alpino. Con i due volumi **La costruzione delle Alpi** (Donzelli, 2014 e 2016) ha vinto il premio *Rigoni Stern* e il premio *Acqui Storia*. **Questi volumi sono presenti presso le Biblioteche del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale all'indirizzo:**



<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO4677000T>

LO SGABELLO DELLE MUSE

Inaugurata a Milano la mostra "Arpad Weisz. Se il razzismo entra in campo"

Cosa	Arpad Weisz. Se il razzismo entra in campo
Dove	Memoriale della Shoah di Milano
Quando	Fino al 14 aprile



È aperta fino al 14 aprile al **Memoriale della Shoah di Milano** la mostra "**ÁRPÁD WEISZ. SE IL RAZZISMO ENTRA IN CAMPO**". La mostra è stata realizzata in collaborazione con il **Museo Ebraico di Bologna** e la casa editrice **Minerva** e con il patrocinio delle società calcistiche **Inter** e **Bologna**. Le tavole illustrate tratte dal volume di Matteo Matteucci "**Arpad Weisz e il Littoriale**" raccontano le vicende calcistiche e storiche dell'allenatore ebreo-ungherese tra gli anni Venti e Trenta a **Milano** e **Bologna**.

Matteo Marani, nella premessa del libro **Dallo scudetto ad Auschwitz**, racconta:

«Fatto sta che di Weisz, a sessant'anni dalla morte, si era perduta ogni traccia. Eppure aveva vinto più di tutti nella sua epoca, un'epoca gloriosa del pallone, aveva conquistato scudetti e coppe. Ben più di tecnici tanto acclamati oggi. [...] Sarebbe immaginabile che qualcuno di loro scomparisse di colpo? A lui è successo.»

ÁRPÁD WEISZ, calciatore e allenatore ungherese di origine ebraica, nacque a **Solt** il 16 aprile 1896 e



morì ad **Auschwitz**, il 31 gennaio 1944, vittima dell'**Olocausto**. Dopo una breve esperienza calcistica nel campionato italiano degli anni 1920, iniziò una brillante carriera di allenatore vincendo uno **scudetto** con l'**Ambrosiana** (oggi **Internazionale**) nel **1930** (foto a sinistra), ad appena trentaquattro anni, e altri **due** con il **Bologna**.

Weisz introdusse importanti innovazioni nei metodi di allenamento e nella tattica di gioco. Fu la prima guida tecnica ad accompagnare i suoi giocatori, durante le sedute, con maglietta e pantaloncini; adottò inoltre specifici carichi di lavoro, curò la dieta dei calciatori, introdusse i primi ritiri e visionava personalmente l'attività del settore giovanile. Proprio grazie a questa sua opera di **scouting**, nel **1930** scoprì un giovane ragazzo destinato a fare la storia del calcio italiano, **Giuseppe Meazza**, il quale emerse a neanche vent'anni come capocannoniere del campionato. **Weisz** apportò numerose innovazioni anche dal punto di vista tattico: **introdusse in Italia il Sistema, modulo di gioco messo a punto da Herbert Chapman**, che rimarrà in auge nel calcio europeo fino agli anni sessanta. Nel gennaio **1935** diventò allenatore del **Bologna** di **Renato Dall'Ara**. L'anno successivo, **Weisz pose fine al quinquennale ciclo juventino (anche allora!)**, conquistando il **terzo scudetto della storia bolognese**. Dodici mesi dopo vinse il **secondo tricolore consecutivo con i rossoblù**, e frattanto nel **1937** si aggiudicò il prestigioso **Trofeo dell'Expo di Parigi**.



Tutto cambiò improvvisamente nel **1938**, quando, a causa delle **leggi razziali** che prevedevano l'abbandono del Paese da parte degli ebrei arrivati dopo il 1919, diventò semplicemente un **israelita di nazionalità straniera**, vedendosi costretto a lasciare il suo lavoro e l'Italia per rifugiarsi con la sua famiglia nei Paesi Bassi.

Con l'occupazione tedesca fu rinchiuso dapprima nel Westerbork, quindi inviato in campi di lavoro e condotto infine ad **Auschwitz**, dove morì in una camera a gas il **31 gennaio 1944**.

Di fatto dimenticato e caduto nell'oblio per quasi sessant'anni, nel **2007** il suo nome è stato riscoperto grazie al giornalista **Matteo Marani**, il quale ne ha ricostruito la storia nel libro **Dallo scudetto ad Auschwitz**. Nel **2009**, su iniziativa del **Comune di Bologna**, è arrivata la prima commemorazione ufficiale a **Weisz**, con l'apposizione di una targa a lui dedicata sotto la torre di **Maratona** dello stadio **Renato Dall'Ara**; nel **2018** gli è stata intitolata la **curva San Luca** dell'impianto sportivo.

LO SGABELLO DELLE MUSE

Jules e Jim di François Truffaut alla Cineteca di Bologna

Cosa	Jules e Jim di François Truffaut
Dove	Al Cinema Lumiere di Bologna
Quando	Dal 10 marzo ogni martedì

Per la serie **Cinema Ritrovato al cinema** è in programma al Cinema Lumiere di Bologna **JULES E JIM** di **François Truffaut** del 1962. Per l'autore «**È un inno alla vita e alla morte, una dimostrazione dell'impossibilità di qualunque combinazione amorosa al di fuori della coppia.**»



Il film, tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di **Henri-Pierre Roché**, è ambientato nella Parigi bohémienne negli anni Dieci. Due uomini e una donna provano ad amarsi oltre le regole, attraverso il tempo, la guerra, matrimoni e amanti, accensioni e delusioni: **Jeanne Moreau** con i suoi travestimenti, il suo broncio altero, la sua voce magica percorre tutti i tourbillons de la vie, ma alla fine è lei a non saper accettare la resa. **«Abbiamo giocato con le sorgenti della vita, e abbiamo perso»**. Per Jean Collet **«il cinema di Truffaut è una macchina per**

fare il vuoto». Con le sue ellissi, la sua luce, il suo passo urgente e malinconico, la sua impetuosa esplorazione di una cosa chiamata cinema e di una cosa chiamata amore, è un capolavoro d'utopia infinitamente replicato in tanti film.

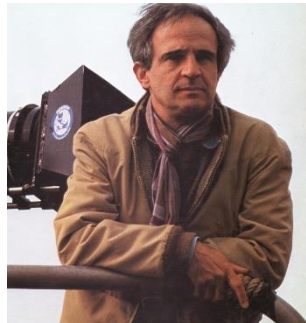
Il film, all'epoca, suscitò un considerevole scandalo tanto che fu **proibito ai minori di 18 anni** e rischiò di non essere distribuito. Protagonisti sono una **Jeanne Moreau** al suo meglio, nei panni di una donna ironicamente sensuale e passionale che persegue l'amore nella sua forma più anarchica e liberatoria, **Oskar Werner** e **Henri Serre**.

Per maggiori informazioni consultare:

http://www.cinetecadibologna.it/cinema_ritrovato_cinema_marzo2019



FRANÇOIS TRUFFAUT è stato un importante protagonista del cinema francese tra gli anni sessanta e settanta, assieme agli amici e colleghi **Jean-Luc Godard**, **Claude Chabrol**, **Éric Rohmer** e **Jacques Rivette**,



diede vita a una nuova corrente cinematografica denominata **Nouvelle Vague**, letteralmente "nuova ondata", che traeva ispirazione dalla passata stagione del **Neorealismo italiano** e che influenzerà successivamente numerosi registi americani della **New Hollywood**.

Il successo e i riconoscimenti (miglior regia a Cannes) arrivano con **I quattrocento colpi** (1959), in cui l'attenzione di **Truffaut** è ancora su un adolescente vispo e dall'aria un po' triste, che prende il nome di **Antoine Doinel**. I film di **Truffaut** riscuotono un buon successo di pubblico, anche grazie ad una maniera di far cinema, ad una poetica che, all'interno di tutta la generazione della **Nouvelle Vague**, è la più tradizionale. Grazie a questo favore del pubblico, è uno dei pochi registi che la storia del cinema ricordi indipendente economicamente: dopo i primi successi fonda la casa di

produzione **«Les Films du carrosse»** che gli permette di girare tranquillamente i suoi film.

Pellicola atipica, che valse a **Truffaut** un Oscar, è **Effetto Notte** (1973) dove è il cinema stesso che viene raccontato: la lavorazione di un film, le difficoltà che incontra, gli amori che fa nascere, le diverse esigenze e generazioni che mette insieme, l'opportunità che offre di sopravvivere oltre la morte.

Per saperne di più consultare: <http://www.mymovies.it/biografia/?r=299>

JEANNE MOREAU. Attrice cinematografica e teatrale iniziò la scalata al successo con **"Ascensore per il patibolo"** (1957) e **"Les amants"** (1958). Nel **1960** vinse il premio come miglior attrice al **Festival di Cannes** per **"Moderato cantabile"** di Peter Brook, mentre l'anno successivo raccolse ampi consensi in tutto il mondo per la sua interpretazione in **"Jules e Jim"**. Ha lavorato con i più importanti registi del tempo tra cui **Michelangelo Antonioni**, **Luis Buñuel**, **Orson Welles**, **Luc Besson** e **Wim Wenders**. Nel **1992** ha ricevuto il **Leone d'oro alla carriera alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia** e nel **2000 l'Orso d'oro alla carriera al festival di Berlino**.



Per saperne di più consultare:

<https://www.comingsoon.it/personaggi/jeanne-moreau/69012/biografia/>

LO SGABELLO DELLE MUSE

La mimosa, simbolo italiano delle Giornate internazionali della donna

Cosa	Giornata internazionale della donna
Dove	In tutto il mondo
Quando	8 marzo



La Giornata internazionale della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in quasi tutte le parti del mondo. Rappresenta una delle due giornate dedicate ai diritti di genere, insieme alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita il 17 dicembre 1999 e che cade ogni anno il 25 novembre, e che in comune con l'8 marzo ha il fatto di essere nata all'interno di specifici contesti politici e sociali.

La data dell'**8 marzo** fu scelta dall'Assemblea Generale delle **Nazioni Unite**, nel 1977, **in memoria di una grande manifestazione che le donne organizzarono a San Pietroburgo, nel 1917, per chiedere la fine della guerra e dare inizio alla cosiddetta "Rivoluzione Russa di Febbraio"**.

Verso la fine degli anni dieci dello scorso secolo cominciò a crescere la sensibilità verso l'emancipazione della donna. Le prime iniziative si tennero negli Stati Uniti d'America a partire dal 1909, mentre in alcuni paesi europei si tennero dal 1911 e in Italia dal 1922.



È incerta la effettiva data di nascita della **Festa delle Donne** (oggi **GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA**), ma un momento di maggiore ufficialità è individuabile nel **3 maggio 1908** quando, durante una conferenza del **Partito Socialista di Chicago**, **Corinne Brown** fece luce sulle discriminazioni e sullo sfruttamento che erano costrette a subire alcune operaie. Alla riunione parteciparono, tra gli altri **Clara Zetkin** (a sinistra) e **Rosa Luxemburg** (a destra). È



nel 1910, però, che la "**Festa delle Donne**", simbolo del femminismo, divenne ufficiale: a **Copenaghen**, in occasione della **Conferenza Internazionale della Donna**, venne scelta una giornata per rendere omaggio alle donne. Negli USA, questa si festeggiò a febbraio; in Europa, in alcuni Paesi, il 19 marzo. I festeggiamenti vennero, però, sospesi durante la guerra.

In Italia, la "**Festa delle Donne**" iniziò a essere celebrata nel **1922**, ma l'iniziativa ebbe una forza maggiore l'**8 marzo 1945**, quando l'**Unione Donne Italiane** celebrò la "**fiesta**" nelle aree italiane liberate dal fascismo. La prima "**Festa delle Donne**" ufficiale, che interessò tutto il territorio nazionale, ormai pienamente liberato, si tenne l'**8 marzo 1946**, mentre a **Londra** si approvava una **Carta della donna** contenente richieste di parità di diritti e di lavoro.



L'**UDI** (inizialmente **Unione Donne Italiane**, oggi **Unione Donne in Italia**) era nata nel settembre del 1944 per iniziativa di donne appartenenti a un vasto schieramento che andava dal **PCI**, al **PSI**, dal **Partito d'Azione**, alla **Sinistra Cristiana**. A presiedere l'Associazione fu inizialmente **Maria Maddalena Rossi fino al 1956**, seguita da **Marisa Cinciari Rodano**, che ha scritto nel 2010 il libro "**Memorie di una che c'era: una storia dell'UDI**" edito da **Il Saggiatore**. **Questo volume è presente presso le Biblioteche del Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale all'indirizzo:**

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB02836865T>

L'**8 marzo 1946** comparve per la prima volta per la "**fiesta**" il simbolo della **MIMOSA**, secondo un'idea di **Teresa Noce**, di **Rita Montagnana** e di **Teresa Mattei**. La **mimosa** venne scelta perché ritenuta adatta in quanto fiorisce proprio a marzo. Secondo i nativi americani, inoltre, questo fiore era simbolo di femminilità e forza.

La **Mimosa** è una pianta originaria dell'isola di **Tasmania** in Australia. Appartenente alla famiglia delle **Mimosaceae** è molto utilizzata come pianta da ornamento. Grazie alla sua magnifica e profumatissima fioritura la possiamo ammirare nei parchi e giardini di tutta Italia ma anche allo stato spontaneo.

